

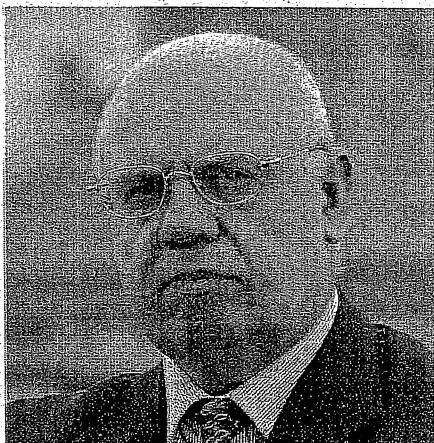
Economia

L'intervento

La sentenza Tercas-Pop Bari non cada nel vuoto

Giuseppe De Lucia Lumeno*

Finalmente, una sentenza della Corte di giustizia europea ha sancito che la Commissione Ue nel 2015, bloccando la possibilità di utilizzare il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi per salvare Banca Tercas, ha operato in modo giuridicamente illegittimo. Che fosse politicamente ed economicamente un errore macroscopico, lo avevano sostenuto in molti. Ma ora c'è un pronunciamento di un giudice terzo che, anche da un punto di vista formale, lo mette nero su bianco. Si tratta di una sentenza storica: la Commissione ha erroneamente ritenuto che le misure a favore di Tercas presupponessero l'uso di risorse statali. Al contrario «quell'intervento del Fondo, un consorzio di diritto privato, non costituiva aiuto di Stato». La Commissione non solo non aveva sufficienti indizi per poter affermare che tale intervento sarebbe stato adottato sotto l'influenza delle autorità pubbliche e che di conseguenza sarebbe stato imputabile allo Stato, ma al contrario, esistono nel fascicolo numerosi elementi che indicano come il Fondo abbia agito in maniera autonoma. Purtroppo la giustizia ha i suoi tempi che sono diversi da quelli dell'economia e non sempre può arginare i danni della politica. Diverse banche italiane in crisi non hanno potuto utilizzare uno strumento che sarebbe stato utilissimo e, come la sentenza dimostra, pienamente legittimo. Con «quell'errore» la Commissione non ha fatto altro che aggravare la crisi bancaria e di conseguenza quella economica. La Banca Popola-



Assopopolari Giuseppe De Lucia Lumeno

re di Bari che più ha subito i danni può oggi, più di tutti, manifestare la propria soddisfazione che ripaga anni di amarezze e difficoltà. Ha ragione il Presidente di Abi, Antonio Patuelli, che pur esprimendo soddisfazione per «il segno di grande vitalità e indipendenza» dimostrato oggi dalle «istituzioni europee», chiama chi prese quella sciagurata decisione ad assumersi fino in fondo le proprie responsabilità per aver direttamente «aggravato la crisi bancaria italiana», poco conta se colpevolmente o dolosamente. Così come un'autocritica andrebbe richiesta, come ha fatto il Presidente di Assopopolari, Corrado Sforza Fogliani, «al Governo Renzi che con la propria assoluta indifferenza non permise il salvataggio delle quattro banche (tre ex Casse e una Popolare) attraverso l'utilizzo del Fondo interbancario», stra-

da che, naturalmente, era stata individuata e indicata. Il problema è però di fondo. Senza la politica, senza cioè una infrastruttura sistematica che sostenga le regole e che sia guida nella loro interpretazione, il diritto europeo è diventato, più banalmente, il diritto delle regole, tra l'altro, applicate in modo manicheo al nostro Paese. Le due direttive, la 49 e la 59 del 2014, relative ai sistemi di garanzia dei depositi (Dgsd) e al risanamento e risoluzione delle banche (Brrd) ne sono state un esempio evidente. Asimmetrie, incongruenze e vere e proprie contraddizioni che si accentuano quando le direttive vengono calate negli ordinamenti nazionali. Al sistema bancario del nostro Paese l'atteggiamento schematico, dogmatico e intransigente della Commissione Ue è costato più di quanto sarebbe costato l'intervento del Fondo, e gli obbligazionisti subordinati sono stati sacrificati integralmente, con gli esiti e le turbolenze note. Il caso di Banca Tercas è paradigmatico. Secondo la Commissione l'intervento del Fondo aveva distorto la concorrenza, in quanto ha evitato il fallimento e quindi l'uscita dal mercato della Banca influenzando anche il commercio tra gli Stati europei. In realtà, Tercas rappresentava lo 0,1 per cento del sistema bancario italiano, operando quasi esclusivamente in Abruzzo. È difficile credere che la sua permanenza sul mercato avrebbe influito sul commercio tra gli Stati membri. Un ripensamento delle modalità di funzionamento è urgente e necessario. La sentenza di oggi lo rende anche possibile.

*Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari